

UNA STORIA DI FIDUCIA E MERITO

# La favola a lieto fine di Mattia

Lo studente non udente di Trivero laureato in medicina a Pisa con il massimo dei voti grazie al professor Franco Mosca e al sostegno di realtà del territorio che hanno creduto in lui

■ Si è conclusa nel miglior modo possibile la bella favola di Mattia Costenaro, studente non udente di Trivero, che martedì scorso nell'aula magna dell'Università di Pisa ha festeggiato con amici e parenti il raggiungimento della laurea in Medicina e Chirurgia alla presenza anche di una qualificata delegazione di biellesi che durante i suoi studi universitari l'hanno sempre seguito e sostenuto.

Il giovane neo medico ha superato brillantemente il corso di studi, superando, oltre alla difficoltà per il suo handicap, per risolvere le quali ha avuto a disposizione un'assistenza di prim'ordine dall'Ateneo toscano, anche il difficile periodo della pandemia Covid, che con il forzato passaggio alla didattica a distanza ha reso più complicata la regolare prosecuzione degli studi al giovane non udente. Nonostante ciò Mattia si è laureato con il massimo risultato e si appresta a diventare un medico brillante, con l'intenzione di svolgere la sua professione al servizio del territorio che lo ha tanto sostenuto per coronare un sogno che, alla fine, non si è rivelato tale, ma solo il compimento di un percorso di crescita adeguato alle straordinarie qualità di questo bravissimo studente.

Cinque anni fa Mattia ebbe la fortuna di incontrare il professor Franco Mosca (nato a Biella il 27 febbraio 1942 e deceduto a Pisa il 31 maggio 2020) professore ordinario e poi emerito di chirurgia generale all'Università di Pisa, chirurgo di fama internazionale e clinico di straordinaria competenza. Dopo il diploma a Biella, Franco Mosca aveva potuto studiare nell'ateneo pisano grazie alla borsa di studio del Collegio Puteano e come lui altri biellesi che poi si sono affermati in campo medico e non solo. Il professor Mosca aveva mantenuto un rapporto speciale con la terra biellese, trascorrendo nella nostra provincia diversi periodi dell'anno nella casa di famiglia a Pavignano. In tali occasioni visitava le scuole superiori biellesi, specialmente il liceo scientifico di Biella diretto all'epoca dal professor Dino Gentile, con il quale aveva stretto un rapporto di stima ed amicizia già nel periodo in cui lo stesso Gentile rivestiva la carica di sindaco della città di Biella.

Ricorda Gentile: «Il professor Mosca aveva Biella e il Biellese nel cuore. Quando parlava agli studenti raccontava loro la sua vita e l'impegno e il sacrificio della professione medica; tutti restavano affascinati dalle sue parole dolci e paterne. Ogni volta che ritornava a Pisa portava con sé un oggetto biellese, un ciottolo di sienite o una pianticella di frutta locale o qualunque ricordo fisico da posare nella sua casa di San Giuliano Terme». Il Collegio Puteano procedeva annualmente ad una particolare selezione di giovani diplomati nelle città dov'era vissuto Carlo Antonio Dal Pozzo (1547-1607), di origini biellesi, arcivescovo di Pisa e allo stesso tempo primate di Sardegna e Corsica (1582-1607), offrendo borse di studio ad allievi di talento, ma in condizioni economiche non sufficienti ad una dignitosa sistemazione e alle spese per il percorso universitario nel prestigioso ateneo pisano.

Nel tempo le borse di studio erano passate dalla cospicua dote del religioso benefattore all'impegno assunto da quei Comuni o territori di residenza



Nella foto qui sopra, da sinistra: l'ex rettore Paolo Maria Mancarella, l'ex preside Dino Gentile, Mattia Costenaro, Alessandro Ciccioni e Pier Giacomo Borsetti rispettivamente presidente entrante e prefetto del Rotary Club di Valle Mosso, che ha promosso la cordata per sostenere il percorso di studi del giovane triverese. A lato, in alto: Mattia subito dopo la brillante discussione della sua tesi di laurea e, a sinistra, insieme a Cristina Maffeo Borsetti, che rappresentava l'Inner Wheel Valle Mosso, altro club che ha partecipato all'iniziativa. Infine, qui a destra: il meritato festeggiamento, in un locale di Pisa, dopo la discussione della tesi di Mattia e il massimo dei voti ottenuto.



dei giovani prescelti dalla Commissione del Collegio Puteano. Dal sindaco di Luigi Squillario ininterrottamente fino a Dino Gentile, passando per Luigi Petrini, Gianluca Susta e Vittorio Barazzotto, oltre al contributo per una o più borse di studio, la Città di Biella ha sempre nominato un proprio rappresentante nel prestigioso consiglio di amministrazione del Collegio Puteano. Marco Cavicchioli purtroppo ha interrotto questa tradizionale lodevole attenzione verso i giovani talenti biellesi, seguito a ruota da Claudio

Corradino. Pur non versando più un euro allo scopo benefico, i due ultimi sindaci hanno tuttavia continuato a designare il referente biellese nel Collegio Puteano. Per supplire a tale mancanza, cinque anni fa il Professor Franco Mosca, accompagnato dal preside Dino Gentile, si sono rivolti al Rotary Club di Valle Mosso che ha promosso una cordata con altri club di servizio ed enti biellesi (il Rotary di Biella, l'Inner Wheel di Valle Mosso, l'Unione Industriale Biellese e l'associazione Ideabiella)

per garantire la borsa di studio ad un giovane biellese, Mattia Costenaro, brillante diplomato, vincitore della selezione del Collegio Puteano. Mattia oggi è medico e si accinge ad affrontare gli anni di specializzazione e tirocinio. Nelle ultime pagine della sua tesi del corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia dal titolo "Linfoproliferazione in Sindrome di Sjögren", apprezzata con voto 110 e lode con dignità di stampa, il giovane ringrazia tante persone che gli hanno voluto bene e hanno avuto fiducia in

lui. Peccato che a questa giornata non abbia potuto partecipare il professor Franco Mosca, del quale comunque resterà un ricordo per sempre su quei territori toscani che ha molto amato e dove ha eletto la sede per la sua brillante vita professionale ed accademica. Infatti, la Prefettura di Pisa ed il Comune di San Giuliano Terme hanno dedicato alla sua memoria la nuova rotatoria nel Comune stesso in località Colignola, tra via di Cisanello e via Vicaresse.

LE PAROLE DI MATTIA

## Dopo la tesi: «Ho tante persone da ringraziare e ricordare per questo successo straordinario»

■ Al momento della proclamazione gli è scappata anche una lacrima, ripensando ai sacrifici fatti in questi per ottenere il massimo risultato. Ma anche la commissione che ha discusso la tesi di laurea di Mattia Costenaro, nelle parole del presidente al momento della proclamazione, ha tradito un'emozione non consueta in queste occasioni. «In questo momento importante della mia vita» ha scritto Mattia in alcune pagine finali nella sua tesi «vorrei ringraziare tutte le persone che, in un modo o nell'altro, hanno fatto parte di questo lungo meraviglioso viaggio pisano e che in me hanno sempre creduto e sostenuto sia nei momenti di difficoltà sia in quelli felici e spensierati. In particolare vorrei citare due uomini, con la "U" maiuscola, che sono stati fondamentali per l'inizio del mio percorso accademico qui a Pisa, il professor Paolo Maria Mancarella e il compianto professore emerito Franco Mosca; il primo per avermi calorosamente accolto all'Università, in qualità di delegato all'integrazione degli studenti e del personale con disabilità e Dsa, offrendomi tutti i servizi necessari a uno studente sordo in un'Italia poco accessibile; il secondo per avermi spinto a partecipare e vincere la borsa di studio alla Fondazione Collegio Puteano e specialmente per essere stato il primo ad avere una grandissima fiducia nelle mie capacità e potenzialità, lo ricorderò sempre come il mio mentore». Nei lista della sua gratitudine a chi lo ha sostenuto Mattia ha poi aggiunto: «Non posso proprio scordare di ringraziare il professor Dino Gentile, un caro amico del professor Mosca a cui è sempre



Il rettore Paolo Maria Mancarella "incorona" Mattia Costenaro dopo la laurea

stato accanto nella ricerca di giovani talenti biellesi e di fondi per le loro borse di studio, Pier Giacomo Borsetti per il Rotary di Valle Mosso e altri benefattori del Rotary di Biella, dell'Inner Wheel di Valle Mosso, dell'Unione industriale biellese e di Ideabiella per aver finanziato la mia borsa di studio a nome di Emilio Mello Rella, insegnante delle medie e mentore del professor Mosca. Desidero inoltre ringraziare tutto il progetto sperimentale di bilinguismo della scuola di Cossato a partire dagli interpreti di LIS, la lingua dei segni, con tutti gli insegnanti, collaboratori e le altre figure professionali educativo-sanitarie coinvolte nel progetto. Grazie a loro ho potuto frequentare una scuola

di integrazione sordi-udenti senza che l'handicap uditivo mi pesasse più di tanto; mi hanno dato la garanzia di pieno accesso alle mie due bellissime lingue, la lingua dei segni italiana e l'italiano, attraverso le quali posso comunicare con il mondo nella mia vita quotidiana». Pensando a tutti gli amici che ha trovato in questi anni a Pisa durante i suoi studi, il giovane neo medico triverese non ha potuto dimenticare anche chi aveva condiviso con lui l'infanzia e l'adolescenza: «Nonostante negli ultimi anni non pochi di noi, tra cui io stesso, abbiamo preso una strada lontano da casa, siamo sempre rimasti in contatto uniti e voglio ringraziare loro per l'amicizia che è arrivata fin qui e per la loro presenza in questi giorni di festa. Grazie a Martina L.B., Vittorio, Melba, Martina R., Martina I., Giulia G., Ambra, Lisanna, Sonia, Benedetta e ancora tanti altri. Infine, voglio ringraziare la mia famiglia, a partire dai miei genitori, per aver sempre speso ogni loro energia e tanto tempo nell'avermi fatto crescere in un ambiente felice e inclusivo, nell'avermi educato con i valori del rispetto, della tolleranza e dell'aiuto reciproco, nell'avermi fatto capire il valore di me stesso oltre la disabilità e nell'avermi anche spronato a raggiungere i miei sogni tra cui ottenere la laurea in medicina e chirurgia. Ringrazio tutti loro per il loro immancabile aiuto e supporto in tutta la mia vita. Ma vorrei ringraziare anche me stesso per aver raggiunto con tenacia questo grandissimo traguardo che mi auguro sia il primo dei tanti nella mia vita futura!».